

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

63° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MARZO 2000

Presidenza del presidente GIOVANELLI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 6
* CALZOLAIO, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	2
* MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	5

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

MANFREDI, ASCIUTTI, PICCIONI, VEGAS, NOVI, MANCA, PIANETTA, VENTUCCI, FIRRARELLO, GERMANÀ, RIZZI, TERRACINI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'Enel sta realizzando a Terni un elettrodotto da 380.000 volt per collegare la centrale di Villa Valle con Valle San Martino;

considerato:

che l'elettrodotto in costruzione attraversa una zona paesaggisticamente pregiata, a poche centinaia di metri dal Parco del Nera e dalla cascata delle Marmore;

che presumibilmente lo stesso non rispetta i criteri ottimali di salvaguardia della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico che il Parlamento e il Governo adotteranno in materia nei prossimi mesi (il disegno di legge è già stato approvato alla Camera dei deputati ed è ora in discussione alla Commissione ambiente del Senato; inoltre il Governo ha già predisposto in bozza i decreti attuativi);

che gli abitanti della zona di Terni sono fortemente preoccupati per il rischio di inquinamento e per l'impatto deturpante dell'opera sul paesaggio,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno disporre la sospensione temporanea della costruzione dell'elettrodotto citato esplicitamente in premessa, fino a quando il Parlamento e il Governo non abbiano approvato i provvedimenti legislativi relativi alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico;

se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere comunque una revisione del progetto dell'elettrodotto citato in premessa per quanto riguarda l'impatto paesaggistico.

(3-03448)

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Rispondo all'interrogazione 3-03448 del senatore Manfredi del 15 febbraio 2000 concernente il progetto per la costruzione dell'elettrodotto da 380.000 volt per collegare la centrale di Villa Valle con Valle San Martino.

L'opera consiste in un raccordo a 380 kV in doppia tena, che dipartendosi dalla stazione elettrica di Villa Valle, sita nel comune di Terni si collega, dopo un percorso complessivo di 8,5 chilometri circa, all'esistente

elettrodotto a 380 kV «Montalto di Castro-Villanova»; nonchè in alcune varianti in ingresso alla stazione elettrica di due esistenti elettrodotti a 220 kV e l'ampliamento della stazione stessa per l'inserimento di una sezione a 380 kV.

La regione Umbria con nota n. 9572/U del 14 settembre 1998, e a seguito di contestazioni sorte in sede locale, ha chiesto al Servizio VIA un chiarimento in merito all'assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (VIA) dei raccordi sopraccitati.

Il Ministro dell'ambiente, tramite il Servizio VIA con nota del 25 settembre 1998 comunicò alla regione Umbria che: «ai collegamenti elettrici in questione non è applicabile la procedura prevista dall'articolo 2 della legge n. 9 del 9 gennaio 1991 concernente la valutazione dell'impatto ambientale, in quanto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1992 il tracciato è inferiore ai 15 chilometri.

L'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, prevede che la procedura di VIA si applichi anche agli interventi su opere già esistenti rientranti nelle categorie del comma 1, qualora da tali interventi derivi un'opera con caratteristiche sostanzialmente differenti dalla precedente. Nella fattispecie però la realizzazione di raccordi, dello sviluppo di 8,5 chilometri, all'elettrodotto Montalto di Castro-Villanova è difficilmente qualificabile come intervento atto a modificare in modo sostanziale l'opera preesistente. Non è altresì possibile sospettare l'Enel di voler eludere la VIA procedendo per tratti di lunghezza inferiore ai 15 chilometri in quanto l'elettrodotto Montalto di Castro-Villanova è stato approvato in tempi non recenti con decreto ministeriale dei Lavori pubblici n. 33 del 31 gennaio 1987, emanato in data precedente all'attivazione della procedura di VIA per gli elettrodotti.

Infine, l'interpretazione degli enti locali, per i quali la lunghezza dell'elettrodotto va calcolata moltiplicando il suo sviluppo per il numero di terne ($8,5 \times 2 = 17$ km), non è assolutamente giustificabile alla luce di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica sopraccitato, e non trova precedenti presso lo scrivente Servizio».

Relativamente alle autorizzazioni paesaggistiche necessarie, stante il passaggio dell'elettrodotto su aree vincolate ai sensi della legge n. 431 del 1985, si fa presente che la Giunta regionale dell'Umbria, con deliberazione n. 3005 del 26 aprile 1995 ha autorizzato la costruzione dei raccordi ai fini dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 (legge sulla protezione delle bellezze naturali).

In data 30 settembre 1998 il TAR dell'Umbria si è espresso in senso favorevole all'accoglimento della domanda incidentale di sospensione dei lavori, presentata da alcuni cittadini, e ha chiesto alle Amministrazioni interessate (Ministero dei lavori pubblici, Ministero della sanità, e Prefettura di Terni) un supplemento di documentazione da depositare presso la segreteria del tribunale entro il termine dell'11 novembre 1998.

In data 28 dicembre 1998 il TAR dell'Umbria, confortato anche da una relazione del Ministero della sanità, dipartimento di fisica ambientale, ha respinto il sopraccitato ricorso. In tale sede inoltre il TAR si è anche

espresso in merito alla richiesta avanzata da parte di alcuni cittadini di annullamento, previa sospensione, del decreto con cui il prefetto di Terni aveva autorizzato l'occupazione dei loro terreni, pronunciandosi favorevolmente sulla legittimità del provvedimento prefettizio di occupazione d'urgenza.

È stato inoltre presentato, da parte di alcuni cittadini residenti in prossimità del tracciato, ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il decreto di autorizzazione del 27 agosto 1997 del Ministero dei lavori pubblici. In data 16 dicembre 1999 il Capo dello Stato, con proprio provvedimento e con le motivazioni del parere del Consiglio di Stato pienamente favorevoli all'Enel, ha rigettato l'impugnazione del decreto di autorizzazione della linea.

Della questione è stata interessata anche la Presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento coordinamento amministrativo) e varie riunioni si sono succedute sia presso di essa, sia presso la prefettura di Terni. Sulla base delle esigenze emerse in tale sede l'Enel ha predisposto vari studi di varianti, aeree e in cavo, corredate dalle necessarie valutazioni tecnico-economiche. Tali varianti sono state (dettagliatamente) discusse con gli amministratori locali.

Si sarebbe così giunti alla individuazione delle varianti aeree definitive da realizzare.

L'Enel ha confermato la necessità di completare al più presto la costruzione dei raccordi così come autorizzati e la disponibilità a sottoscrivere un protocollo d'intesa con l'impegno a progettare e realizzare le varianti individuate successivamente all'entrata in servizio della linea attualmente in costruzione. La disponibilità dell'Enel non è stata ritenuta dalle amministrazioni sufficiente a superare le opposizioni. La posizione delle regioni e delle amministrazioni locali infatti, si è mantenuta ferma sulla richiesta di blocco dei lavori in corso fino alla realizzazione delle varianti ancora da progettare e da far autorizzare. In considerazione delle difficoltà esistenti per raggiungere un accordo, al fine di mantenere la garanzia di sicurezza dell'alimentazione elettrica dell'area, i lavori, sospesi in relazione ai colloqui in corso, sono ripresi il 18 ottobre 1999.

Nel frattempo, in data 25 ottobre 1999 è stato presentato ricorso d'urgenza al tribunale di Terni, in sede amministrativa giurisdizionale, per la sospensione dei lavori di costruzione dell'elettrodotto, lamentando i ricorrenti la pericolosità per la salute dei campi elettromagnetici generati dallo stesso. Il tribunale non ha concesso in prima istanza il provvedimento di sospensione dei lavori di costruzione dell'elettrodotto; tuttavia ha disposto l'espletamento di una consulenza d'ufficio di tipo medico. In data 27 gennaio 2000 si è svolta la prima udienza per il giuramento del consulente e per la determinazione dei quesiti.

Infine, in data 20 gennaio 2000, si è svolta sull'argomento una riunione con i responsabili degli enti locali, la regione e l'Enel, coordinata dal segretario generale della Presidenza del Consiglio. In tale sede si è convenuto sull'opportunità della sospensione dei lavori da parte dell'Enel in attesa della consulenza tecnica, nonchè sulla proroga dei termini da

parte del Ministero dei lavori pubblici per la realizzazione dell'opera. Si sono inoltre programmati incontri a breve termine, coordinati anch'essi dalla Presidenza del Consiglio (dipartimento coordinamento amministrativo), anche per esaminare ulteriori varianti alternative di percorso più rispettose delle esigenze ambientali e di salvaguardia della salute, nonché di quelle connesse allo sviluppo della zona.

Per quanto concerne la futura definizione del quadro giuridico nazionale in materia si informa che il disegno di legge «Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici magnetici ed elettromagnetici» è tutt'ora all'esame del Parlamento (qui in Senato).

Come è evidente, ho raccolto notizie che provengono da altre amministrazioni, nel senso che, con l'eccezione dello scambio di lettere richiesto dalla regione Umbria rispetto alla necessità o meno della procedura di valutazione di impatto ambientale, il Ministero dell'ambiente non è stato chiamato in causa. Ho cercato comunque di rispettare la volontà dei senatori interroganti nel chiedere una risposta al Ministero dell'ambiente perché, sempre di più, spetterà a questo Dicastero, anche in relazione alla normativa in via di definizione, doversi far carico della questione della prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico.

È evidente che il disegno di legge n. 4273, in discussione al Senato, può influire su molti aspetti di questa interrogazione. Faccio un esempio: per quanto riguarda i chilovolt, nel provvedimento in esame si discute di quali debbano essere gli elettrodotti di competenza nazionale e quali di competenza regionale: è chiaro che il numero indicato modificherà questo aspetto. In secondo luogo, il disegno di legge in questione fissa degli indirizzi per quanto riguarda i limiti; il Governo in sede di discussione è stato chiamato ad esprimere una valutazione su quali sarebbero i limiti migliori dal punto di vista sanitario e ambientale. È ovvio che anche la valutazione di tipo sanitario che si sta conducendo sarebbe condizionata dall'esistenza di una normativa e di decreti che fissano limiti, altrimenti si introdurrebbe un elemento discrezionale sul giudizio di pericolosità o sulla necessità di cautela rispetto ad alcuni livelli di inquinamento registrati.

È evidente dunque che su questa materia il disegno di legge n. 4273 interverrà; ma preferisco non aggiungere nulla, nella risposta, perché è materia di competenza dell'autonomia del Parlamento.

MANFREDI. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per l'ampiezza delle notizie che ha fornito in risposta alla mia interrogazione, ma dal punto di vista sostanziale rimango molto perplesso perché indubbiamente si tratta di un problema che non può essere valutato sotto il profilo soltanto tecnico o giuridico; è un problema ambientale nel senso più ampio possibile, aggravato in questo momento dall'importanza che la sensibilità dell'opinione pubblica – e lo dimostra l'urgenza che avvertiamo nell'esaminare rapidamente il disegno di legge n. 4273 – attribuisce al rischio elettromagnetico.

Al di là delle considerazioni di carattere giuridico e tecnico, rimango perplesso per il fatto che il Governo non trovi una via legittima per im-

porre o raccomandare all'Enel una sospensione dei lavori, in presenza di un'evidente contraddizione con quello che potrebbe essere l'esito finale del provvedimento in esame e in presenza di un'opera che non è ancora terminata: si sa benissimo che l'esame del disegno di legge n. 4273 corre di pari passo con l'intenzione di costruire questo elettrodotto. Ritengo che da parte del Ministero dell'ambiente – mi sono rivolto a questo Dicastero perché si tratta di un problema paesaggistico ma anche sanitario – si dovrebbe trovare il modo per toglierci da quest'*impasse*.

Per quanto riguarda la non necessità di sottoporre a valutazione di impatto ambientale, è vero che la normativa consente di appellarci a quei limiti, ma questo mi fa pensare che durante l'esame del disegno di legge dovremo porci il problema non tanto di stabilire dei limiti ma di trovare dei criteri per cui, data l'importanza dell'opera, al di là dei limiti, si consenta una certa discrezionalità nel sottoporre o meno a procedimento di valutazione di impatto ambientale. Evidentemente, quando la regione Umbria aveva autorizzato l'opera non c'era una sensibilità sul problema; nonostante che il TAR e i vari enti amministrativi giuridici, sulla base delle leggi vigenti, non siano in grado di disporre questa sospensione, continuo a ritenere – e questo è il motivo della mia insoddisfazione – che il Governo possa e debba sospendere la costruzione di quest'opera fino a quando il disegno di legge in esame in Parlamento non suggerisca in quale maniera un'opera del genere debba essere costruita.

Termino affermando che questo è un caso emblematico, ma ritengo che sul territorio italiano ci siano casi analoghi: allora, se siamo ancora in tempo per fare queste valutazioni, non sono certo i sei mesi che mettono in crisi l'Enel – anche se so che sotto il profilo economico l'opera è di grande importanza – nè sono quelli che ci impediscono di prendere una saggia decisione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

